

# IL BACCHIGLIONE

## Corriere Veneto

Gutta cavat lapidem.

PREZZI D' ABBONAMENTO

Per PADOVA a domicilio: Anno L. 16 - Sem. L. 8,50 - Trim. L. 4,50.  
Per il REGNO: Anno L. 20 - Sem. L. 11 - Trim. L. 6.  
Per l' Estero aggiunto le spese postali.

ESCE TUTTI I GIORNI

PREZZI DELLE INSERZIONI

Per ogni linea o spazio di linea sotto la firma del gerente Cent. 40.  
ANNUNZI in IV Pagina Cent. 20.  
Per le inserzioni a lunga durata si accordano facilitazioni.

I PAGAMENTI SI FANNO ANTICIPATI.  
Direzione ed Amministrazione - Via Pozzo Dipinto, N. 3836 A.

Un numero separato cent. 5 - Arretrato cent. 10.

I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO.

Padova 2 Aprile

### La pace in Africa

Pur non nascondendoci che dapprima un senso di sorpresa si impadronì di parecchi animi, quando corsero le voci di pace coll'Abissinia nel momento stesso in cui gli eserciti trovavansi finalmente a contatto ed eransi sparati i primi colpi di fucile, già facemmo comprendere che una pace con onore quanto più sollecita l'avremmo veduta col maggiore piacere. Cessata poi la prima impressione, ecco farsi più lusinghiera la prospettiva che ci si para davanti e la fredda ragione addimostrarci che tutto il paese non potrà esserne che lieto, e più lieti ancora coloro i quali, combattendo sin dai primordii la politica africana si erano opposti ad una spedizione, che ci sarebbe costata molto denaro e poteva costarci molto sangue, senza che i risultati potessero essere eguali ai sacrifici.

Che la conclusione odierna fosse già preparata sino dal dicembre, quando la missione inglese si recava in Abissinia o se la medesima sia effetto della penuria in cui si trova il Negus, e della impossibilità da lui riconosciuta di assalire le nostre posizioni, o tanto dall'una cosa e dall'altra insieme, non importa indagare. Chi ha o secondato o difeso la impresa coloniale, deve rallegrarsi che si raggiunga l'intento senza effusione di sangue, e risolvendo pacificamente una situazione, la quale avrebbe potuto trascinarci in guerra e dispendii senza fine. Chi parlava di onor militare, di prestigio della bandiera o di vendetta, non deve lagnarsi, se per la conclusione della pace, si sacrifi-

cano anche le velleità battagliere, e la gloria di qualche fatto d'armi. E' già soddisfacente l'aver indotto un re selvaggio a riconoscere la nostra superiorità, a tremila miglia di distanza, ed a consacrare in un trattato di pace l'umiliazione della sua baldanza.

Una battaglia vinta, avrebbe forse eccitati gli abissini, come lo furono gli italiani per il fatto di Dogali, e la guerra, invece di chiudersi, si sarebbe prolungata per anni ed anni, profondendo tesori, e vite umane senza alcuna utilità.

Meglio dunque che la questione africana si risolva così, e meglio ancora se la soluzione che avrà oggi, potrà essere duratura.

Non si dica, no, che l'Italia poi è tanto forte da non curarsi di 18 mila uomini; senza parlare dello speciale valore di quegli uomini addestrati in una lontana difficile campagna, si pensi che quello in fin dei conti non è un numero da disprezzarsi; alle volte un reggimento o un battaglione decida le sorti di una campagna e si pensi che se la brigata francese che trovavasi a Civitavecchia si fosse trovata invece nei campi di Gravelotte, nel giorno della grande battaglia, probabilmente Metz non sarebbe stata investita dai tedeschi e la campagna tutta del 1870 avrebbe potuto prendere un altro indirizzo.

E non è questo il momento di dare consigli al governo, né di suscitargli delle difficoltà; né certo si potrebbe pretendere che, per ottenere una pace più sollecita, sacrificasse o la dignità del paese, o la sicurezza delle nostre truppe laggiù.

Ma è pur lecito anzi l'insistere perchè non si esageri nelle

pretese, e non si comprometta, per cose insignificanti, una soluzione pacifica, la quale soddisfa egualmente il desiderio di tutti.

A lungo andare, la nostra posizione in Africa, o dovrà essere abbandonata, o dovrà limitare gli stolti obbiettivi di conquista, con cui si andò a cercarla. E' dunque inutile oggi esporsi al rischio di non arrivare a conclusione, per puntigli esagerati o fuor di luogo.

Dobbiamo ricordare, infine, che gli abissini si sono armati e stanno trattando, per la indipendenza dei loro territori, e poichè fummo noi che cercammo di spogliarli e di provarli, dobbiamo avere nelle trattative di pace una grande equanimità; quella equanimità che in tutti i casi, ma specialmente nel nostro, diventa vera e grande sapienza politica.

Tutto ciò pensa e sente oggi il paese e noi siamo sicuri che lo si sentirà anche nelle alte sfere, ove per ogni eventualità devesi considerare che l'Italia sarà più libera in Europa quanto più presto non avrà sulle spalle l'impresa d'Abissinia.

### Ciò che pensa Emilio Zola di BOLLANGER

Il Figaro di Parigi credette cosa interessante domandare a taluno dei personaggi più in vista che cosa pensassero del generale Boulanger.

Berthelot, Ranan, Taine, il duca di Broglie, Zola accontentarono il Figaro. Alcuni si trattennero in una prudente riserva.

Emilio Zola, il celebre scrittore naturalista uscì in queste frasi: — Boulanger! E' un pinolo sormontato da un cappello: un cappello con galloni e pennacchio; null'altro. E il peggio si è che questo pinolo risponde ad un bisogno di una dominazione qualunque; monarchia, impero, dittatura, gambettismo o boulangismo.

In questi ultimi dieciotto anni noi abbiamo offerto uno spettacolo di er-

rori, di bestialità, e d'impotenza tali da far disperare di noi un osservatore anche indifferente, figuriamoci poi la folla incosciente che senza ragionare o discuterlo risente di questo maledere che pesa su di noi e cerca di sottrarsene, sia pure per gettarsi nelle braccia d'un dittatore.

Un dittatore: ecco ciò che la folla vedeva in Gambetta, ciò che vede in Boulanger. Manco male il primo poteva prevalersi del suo talento di grande oratore; ma il secondo non ha nulla, nulla, e questa è la sua forza, perchè lo si prende come una astrazione, una idea, un ente; agli occhi del popolo, egli rappresenta l'idea astratta del salvatore.

Il governo può perseguitarlo, svergoglarlo, stracciarlo, toglierlo dal capo il suo pennacchio, e virarlo definitivamente strappandogli la sua sciabola, Boulanger rimarrà tale quale: una idea.

Come avvenne che Boulanger fu scelto per incarnare questa astrazione? — Mistero! Forse perchè monta un cavallo nero; forse perchè si chiama Boulanger, nome comune che si presta a molti calembours (boulanger vuol dire fornaio). Chi lo sa? E poi, che importa? La questione è di sapere se arriverà alla dittatura. E perchè no?

Dopo Gambetta, la Francia mancava di feticci: è venuto Boulanger. Tuttavia può essere che, come Gambetta, Boulanger si rompa le reni prima di arrivare, giacchè ha molti nemici: — e si capisce: la folla dei politicanti da quattro soldi che fanno di tutto per acquistarsi un po' di notorietà non può a meno di odiare questo uomo barbuto che si presenta su un cavallo nero, salta, caracolla e inventa a suo profitto un entusiasmo, un delirio da tanti anni non mai visto e che essi dopo tante manovre politiche non hanno mai conosciuto.

Queste nullità politicanti trionferanno del faticoso Boulanger, questo zero? ed a profitto di chi?

### Notizie d'Africa

Massaua, 30. — (ora 6 pom.) — Essendosi ritirati la scorsa notte i posti avanzati abissini, i nostri riformatori poterono penetrare nel campo nemico da cui ritornarono ora, e riferirono essere voce comune che il

capitava sette le grana. Si aveva dunque il diritto d'accontentarsi l'esempio data da loro stessi, e di agire come essi avevano agito.

Per quanto queste ragioni parrebbero convincenti al giovane medico, egli rispose d'aspettare all'indomani prima di decidersi.

Infatti qualunque cosa potesse dire la sua coscienza parlava troppo fortemente in lui.

La notte passò quindi in alternative di decisione e di scrupolo, che gli impedirono di dormire.

Venuto il giorno, Fournier continuava a deliberare fra se, quando fu bussato alla sua porta.

Andò ad aprire, e si trovò in faccia a Rosa.

Ella incominciò a scusarsi, tremante e con gli occhi bassi, per iscomodarlo tanto di buon'ora.

Fournier la fece entrare, e la invitò a sedersi.

— Vi domando perdono, signore, — gli disse restando in piedi vicino alla porta. — Venivo solamente per congratularmi da voi.

— Partite?

— Sì, per Parigi, dove mi hanno promesso di farmi entrare in servizio.

— Voi?

— Bisogna bene che pensi a guadagnarmi da vivere. Almeno non sarò

Negus e i suoi capi, convinti che non potevano attaccare le nostre posizioni fortificate, con alcuna speranza di riuscire nell'attacco e che il Negus sarebbe deciso a domandare la pace.

Questa notizia viene confermata dall'arrivo tersera e stamane ai nostri avamposti di alcuni preti e disertori abissini venuti, dicono, perchè spinti dalla fame e che, interrogati, risposero la stessa cosa.

Quantunque sia poco probabile che siavi un tranfallo, perchè le nostre posizioni sono veramente molto forti e perchè è indubitata l'immensa penuria di viveri nel campo del Negus, tuttavia non diminuisce, naturalmente, nei nostri campi, la conveniente vigilanza.

Massaua, 30. — (ora 9,20 pom.) — Il Negus inviò a San Marzano delle lettere, con cui esprime il desiderio di venire ad un componimento con l'Italia.

San Marzano gli rispose, accusando ricevuta della lettera, e telegrafò al Governo il contenuto delle lettere del Negus.

Massaua, 30. — (ora 9,45 pom.) — Il Negus prima di mandare le lettere a San Marzano, avevagli fatto esporre verbalmente, il suo desiderio di venire a un componimento cogli italiani.

San Marzano gli aveva fatto rispondere che non avremmo mai iniziate trattative, se il Negus non avesse espresso il suo intendimento per iscritto. Il Negus allora si affrettò di mandare delle lettere, che vennero portate a San Marzano dal vicegovernatore di Erbe.

Risulta dalle esplorazioni del pomeriggio che gli abissini occupano le identiche posizioni di stamane.

Londra, 31. — Il Times dice che bisogna felicitarsi del ristabilimento della pace fra l'Italia e l'Abissinia. Nulla impedisce agli italiani ed agli abissini di vivere in termini di buon vicinato. Il Times crede, che malgrado i difetti della monarchia di re Giovanni, è necessario che gli sia mantenuta. D'altronde, nello stato attuale d'Europa non bisogna che l'Italia diminuisca le sue forze continentali, inviando il fior del suo esercito a guerreggiare nell'interno di un paese lungi dal suo mare.

Il Daily Telegraph spera che l'Italia senza ledere la sua dignità potrà venire a un compromesso soddisfacente col Negus.

La Morning Post dice che la situazione è divenuta cattiva negli abis-

si a carico di chichessia, e a forza di zelo, spero di poter accontentare i miei padroni... Però non ho voluto partire senza ringraziare il signor dottore, e senza dirgli una preghiera.

— Quale preghiera?

— Gli eredi del mio padrino vi hanno ricusato quanto vi era dovuto. E' una grande affizione per me che venni a chiedervi tutto ciò che faceste pel malato... E se potessi un giorno sdebitarmi, com'è mio dovere...

— Ah! non mi parlate di ciò — interruppe vivamente Fournier.

— No — disse Rosa — perchè la mia buona volontà è oggi impotente. Ma avanti di partire... vorrei... spero che il signor dottore non ricuserà la sola memoria che posso lasciarvi.

Balbettando queste parole con una commozione mista a vergogna, la povera ragazza trasse dalla tasca del grembiale un involtino accuratamente legato con un nastro. Lo sciolse con mano tremante, e presentò al medico una di quelle piccole posate da tavola che si sogliono regalare ai neonati il giorno del loro battesimo.

— Lo obbi dalla mia comare — disse con dolcezza — e vi prego a mani giunte, signore, sebbene non costi nulla, di non ricusarla. E' tutto ciò che ho posseduto dal momento che sono nata.

(Continua.)

APPENDICE 7

E. SOUVESTRE

### UN SEGRETO DI MEDICO

Traduzione dal Francese

Come aveva potuto fermarsi a quell'idea romantica del tesoro nascosto in un vecchio muro, e prendere per una indicazione, le ultime parole d'un moribondo? Alzò le spalle, gettò verso il pozzo un ultimo sguardo di disinganno, e riprese la via della palazzina.

Nondimeno, malgrado tutto ciò, il suo spirito conservava un dubbio involontario.

Sul punto d'uscir dal giardino, si voltò addietro, e vide di nuovo il pozzo il muro e il capitello.

— Eppure è il luogo designato da papà Duret — disse. — Ma vicino al muro non c'è niente. La pietra della sponda è al suo posto.

Ad un tratto si fermò.

— Però — pensò — perchè è la sola pietra che sia rimasta solidamente murata?

Questa semplice riflessione gli fece rifare il cammino percorso.

Esaminò con maggiore attenzione la pietra in questione, e s'accorse che era consolidata di recente con sassolini e terra cacciata negli interstizi. Allora si provò a scuoterla, togliendo quei leggeri punti d'appoggio e riuscì infatti a farle perdere l'equilibrio, e quindi a toglierla.

Sotto alla pietra apparve un vuoto praticato nella muratura. Fournier vi frugò dentro, e ne trasse, con grandi sforzi, un cofanetto cerchiato di ferro.

Dopo aver liberato della calce, mentre lo tirava a sé, il cofanetto sdruciolò, e cadde a terra, producendo un tintinnio metallico che dinotava sufficientemente il contenuto.

Fournier, assalito da una specie di vertigine, empi di terra e di sassi il crepaccio che aveva servito di nascondiglio, rimessa meglio che poté al suo posto la pietra, e, ritenendo tutte le sue forze, trasportò nella sua abitazione la preziosa cassetta.

Giunto nella sua camera, la depose in terra e tentò di aprirla.

Ma era chiusa da una serratura solidissima, della quale non aveva la chiave.

Dopo molti inutili tentativi, si pose a sedere, con gli sguardi fissi sul cofano, e si abbandonò alla riflessione. Che doveva farne di quel tesoro ca-



sini. Crede però che gli italiani farebbero bene ad accettare l'accordo.

**Roma, 2.** — Si ha da Massana, 1: In questi due ultimi giorni vennero e partirono parecchi ufficiali abissini messaggeri del Negus. Ieri verso mezzogiorno sulle alture fronteggianti le nostre posizioni a 4 o 5 chilometri dai nostri avamposti si presentarono numerose masse, che poi nel pomeriggio si ripiegarono.

Stanotte giunse una lettera del Negus dalla qual fra le solite frasi nebulose si desume non poter egli per ora far la pace alle condizioni imposte dal Governo italiano. Ciò non toglie la possibilità di un accordo, ma diminuisce la probabilità di venire a un sollecito componimento.

La lettera del Negus si crede suggerita dal timore di perdere il suo prestigio presso i capi e l'esercito abissino.

Si Marzano continua la sua vigilanza, quantunque gli Abissini dopo lo spiegamento di forze di ieri abbiano ritirato gli avamposti.

Il Negus è sempre a Sabarguma.

## Corriere Veneto

**Belluno.** — Poco lungi da Termini, dice l'Alpighiano, l'altra notte, si staccò dal monte una enorme valanga che precipitò con orribile fragorosa, nel letto del Piave, ostruendo quasi completamente il corso del fiume per circa un quarto d'ora.

In questo frattempo, le acque, già grosse e impetuose, si gonfiarono in modo che i prossimi edifici delle seghe di legname sopportarono rilevanti danni.

Per fortuna, non si hanno a deplorare vittime umane.

**Candide.** — Un ordine del R. Commissario del Distretto di Auronzo ai Sindaci del Comelico proibisce provvisoriamente il passaggio dei veicoli nella Valle, dalle ore 9 alle 4 ant., in vista dei pericoli per franamenti e valanghe che presenta la strada naz. da Stefano a Gogna.

**Longarone.** — L'altra sera una giovane di vent'anni, appoggiata al davanzale di una finestra del quarto piano, spingendosi troppo all'infuori, cadde nel sottoposto cortile lastricato. Miracolosamente non si produsse che una semplice contusione al dorso. Dopo le prime cure, si riebbe subito.

**Venezia.** — Riportiamo con dispiacere dall'Adriatico di ieri che purtroppo le condizioni dell'illustre senatore Giustinian hanno continuato l'altrieri ad aggravarsi. E' col più vivo dolore che diamo questa triste notizia, facendo di nuovo più caldi voti per il ristabilimento in salute del venerato patriota.

## Cronaca Cittadina

**Il dì di Pasqua.** — C'era tutto ciò che si poteva desiderare. — La natura largheggiò dei suoi doni, e contrariamente all'infaste previsioni ieri il sole splendeva, il clima era eccellente.

La gente numerosa a frotte per la città girava col sorriso sulle labbra, coll'aria di chi almeno un giorno dell'anno vuol divertirsi.

Ahime, divertirsi! come e dove? — In Chiesa del Santo, le ragazze a farsi vedere nella loro toilette nuova, i giovanotti a ronzare loro intorno. — In Prato della Valle a sentire la musica e a passeggiare. Ecco la giornata di Pasqua.

E per verità in Prato non c'era da annoiarsi del tutto, allo spettacolo vecchio, assai vecchio, ma pur sempre nuovo di una bella giornata, specialmente dopo averne viste tante di brutte, si aggiungeva la vista di una splendida gioventù ricca di bellezza e di vita — e a tutto ciò le armonie divine del *Don Carlos* e della *Giocanda*, pezzi che la Banda del 36° Reggimento seppe far gustare, e come!

Si deplorava assai la mancanza in Prato della Banda Cittadina. E davvero non si aveva torto. Che fa mai la Banda nostra a Padova? Conduce morti al Cimitero, e suona in un anno nel pubblico una trentina di volte. — E se non se la fa suonare il dì di Pasqua mentre tutti sono fuori di casa, quando si aspetta? Credano i componenti della Banda Cittadina, ce n'è

per tutti del tempo per fare vacanza, continuo tutte le domeniche, in cui il tempo cattivo non permette loro di esporsi — e se anche avessero perduto due ore di ieri a divertire gli altri, non avrebbero certo violati i doveri dei buoni cristiani.

E ciò, ci teniamo lo si sappia, non diciamo per odio d'alcuno, che mai? l'odio c'è ignoto.

Soltanto riassumiamo l'espressione di tutta Padova.

La giornata poi ieri finiva con un po' di pioggia.

Da Mengato al Bassanello, ci dicono, vi fosse piovuto.

A Pedrocchi moltissima gente.

Al Teatro Verdi pochissima. E così

— Se non vi è spettacolo, si grida: non si sa come passare la sera a Padova, in una città così grande non esservi nemmeno un teatro! — e quando c'è spettacolo, nessuno va. Benedetta la coerenza!

Ma noi per essere coerenti col nostro cuore, che è sempre lo stesso, auguriamo a tutti i nostri venticinque mila lettori, centomila Pasque ancora. Vogliamo tanto bene ai nostri lettori!

**Dazio consumo.** — Prodotto del mese di marzo 1888 L. 140,783 19

id. id. 1887 » 130,191 45

in più nel 1888 L. 10,591 74

Prodotto del I trim. 1888 L. 418,615 38

id. id. 1887 » 406,272 39

in più nel 1888 » 12,342 99

**Istituzione Garibaldi.** — Per la morte avvenuta di uno degli investiti, essendosi resa vacante una piazza della « Istituzione Garibaldi » deliberata dal Consiglio Provinciale nella seduta 12 giugno 1882, a termini dell'art. 6 del relativo regolamento 9 gennaio 1883, si apre il concorso a tutto il mese di aprile anno corrente per conferimento del sussidio di lire 250 annue, vita durante.

Tutti coloro i quali credessero di avere titolo al conseguimento del sussidio, produrranno alla Deputazione Provinciale le rispettive domande, corredate dei documenti prescritti, e cioè:

a) Degli attestati comprovanti la cittadinanza italiana e l'appartenenza per decennale dimora alla provincia di Padova.

b) Dell'attestato del sindaco sulle condizioni economiche.

c) Dei documenti idonei a stabilire che l'aspirante abbia preso parte alle guerre combattute per la patria indipendenza.

d) Dei certificati penali.

Il sussidio verrà conferito dal Consiglio Provinciale sopra proposta della Deputazione, sentite le presidenze dell'Associazione dei volontari 1848 49, e delle Società dei reduci della provincia di Padova.

Sarà data la preferenza a quello fra gli aspiranti che fosse rimasto lesa per ferite riportate in battaglia.

Il sussidio sarà corrisposto sulla Cassa Provinciale in rate mensili anticipate di L. 20.84 dietro presentazione del certificato di vita.

Le altre disposizioni regolamentari potranno essere spezzionate ogni giorno presso l'ufficio di segreteria della Deputazione Provinciale.

**I giurati.** — Il municipio invita tutti coloro che sono compresi in una delle categorie designate dalla legge sui Giurati ad iscriversi, non più tardi del mese di luglio, nell'apposito Registro dei Giurati, che a tutto 31 detto mese resterà aperto presso la divisione prima di questo Municipio. — Ufficio di Anagrafe, — nei giorni ed ore d'ufficio.

Si avverte, che le Commissioni Comunali non possono occuparsi delle cause di dispensa, incapacità od esclusione, spettando alle Giunte Mandamentali decidere sulle medesime.

**Giornalismo.** — È uscito un fascicolo del « bollettino mensile di bachicoltura » diretto dai professori E. Quajat ed E. Verson. Ora che si accosta la stagione dei bagni, diviene

questo un periodico di vera attualità e perciò lo raccomandiamo vivamente agli agricoltori.

— Ed ecco il sommario dell'ultimo fascicolo della « Cooperazione Rurale »: L. Wollemborg: Raiffeisen. — P. Hubert Valleroux: Gli insuccessi della Cooperazione di credito in Francia (Lettera al Direttore). — La Cooperazione in Olanda. — Le nostre istituzioni in Austria. — I modelli per le situazioni mensili. — Costituzione legale della Cassa di Monticello e Viganò. — Cronaca: La Cassa Rurale d'Inzago, la Società agricola operaia di Govone, la Società di M. S. di Loreggia, la Società di M. S. e la Cassa risparmi e prestiti di Badia Polesine, la Cooperazione di lavoro a Badia Polesine. — Atti delle Casse di Prestiti.

**Funebria.** — Ricorre oggi (2) un anno dalla morte lagrimatissima della signora Ginevra Usioni Galanti.

Pel mesto anniversario venne raccolto coi tipi Salmin in speciale volume quanto venne stampato allora a ricordarne le esimie doti e gli affetti purissimi che in tutti destava.

Annunziando la pubblicazione ne cogliamo occasione per associarsi di nuovo al lutto di una famiglia tanto rispettabile per una perdita veramente tanto grave e tanto sentita.

**Teatro Verdi.** — Fino da Sabato la compagnia Marini inaugurò il suo breve corso di rappresentazioni con « Le Due Dame » del Ferrari.

Questo lavoro, una vera gemma letteraria, ebbe una esecuzione finitissima. La Marini è sempre lei — nell'intonazione, nell'accento, nel colorito, nell'armoniosissima voce, onde esprime gli affetti e le passioni. La sua voce, per l'armonia, è un canto tutta dolcezza e soavità. Avvinse lo spettatore alla sua recitazione piana, facile, piena di vezzi, di malie, di incantesimi. Quando recita lei, lo spettatore non ha altre attenzioni. È assorto nella sua parte — si accompagna alle sue vicende — segue i suoi casi — piange del suo pianto — ride del suo riso. Che il suo pianto viene dal cuore; che il suo riso sale dai precordi al labbro.

L'abbiamo ammirata Sabato nella parte di *Rosalba Permanso*; l'applaudiamo ieri sera all'entusiasmo nella parte di *Cecilia*. Perché il verso sul suo labbro acquista nova vita, novo vigore, novo splendore; che la poesia per lei schiude nell'arte orizzonti infiniti. Qual poeta non andrebbe orgoglioso di sentirsi i suoi versi detti da un'attrice, come la Marini? Ed il Cossa, che nella sua *Cecilia*, profuse a piena mani i colori più vividi della sua tavolozza di poeta, e le immagini più ardite della sua mente creatrice, ha trovato nella Marini una interprete somma.

Nella scena finale dell'ultimo atto della *Cecilia* abbiamo scorto più di una signora asciugarsi furtivamente le lagrime. È una commozione che invade l'animo; né si sa padroneggiare.

L'arte vera esercita un fascino sull'uditore; e deve essere così.

— La Vitaliani ha molto cuore e moltissima intelligenza; le doti di attrice eminenti.

E recita così da soprastare sublime a tutte le amorose del nostro teatro italiano. — Nella commedia e nel dramma, noi che la conosciamo, non teme rivali. La sua recitazione spontanea, piena di grazia e di vezzi, ricerca il cuore dell'uditore, e, nel dramma, sa commuovere fino alle lagrime. Nelle *Due Dame* sostenne il carattere di *Margherita* con squisitezza di ingegno e finissimo sentimento d'artista.

— Chi non conosce ed apprezzò già da lunga mano la somma valentia del Reinach? Iersera sortenne la parte di *Morto da Feltrè*, né crediamo sia possibile rendere quel carattere con più verità ed esattezza, con più colorito, con più vivezza di colori, con più spontaneità ed ardore naturale di recitazione. L'odio e l'amore — queste due leve potenti del cuore umano — que-

sti due sentimenti che, in vario modo, signoreggiano le coscienze — ebbero da lui un'alta e finita espressione. Ed il pubblico volle onorarlo con entusiastiche e rinnovate chiamate al prosenio.

C. Leigh non ha bisogno di presentazioni. Fra i brillanti, gode fama, e meritamente, di essere insuperabile. Nella farsa « L'amor dell'arte », e nel « Mio dente canino » provò di quanto ingegno natura lo abbia dotato. Con lui bisogna ridere volentieri. Ed ogni nube di melanconia fugge via come per incanto, quando si ha la ventura di sentirlo.

Un valente primo attore è il Bracci e tale si rivelò a noi iersera nella parte di *Giorgione*.

Ottima attrice la Leigh, e la Gagliometti; — ottimi il Ciotti ed il Vestri. — Al Vestri dobbiamo una lode speciale per l'interpretazione giusta, esatta, lodevolissima che diede sabato al bizzarro carattere del *Duca di Roveralta*.

E così abbiamo finito. Padova amante del bello, amante dell'arte vera e degli artisti che splendidamente la rappresentano, non vorrà negare i suoi applausi alla Compagnia Marini, la prima d'Italia. — Ed il concorso vorrà crescere maggiormente di sera in sera: non vogliamo dubitarne.

Stassera « La serva amorosa » di Goldoni, con un prologo del comm. Ferrari.

**Tentato suicidio.** — Stamane verso le ore 8 1/2 un uomo giunto a mezzo del Ponte metallico a San Benedetto, lanciò via il capello, poi si levò la giacca ed i manicotti, scavalcò il parapetto del ponte stesso e si gettò a capofitto nel fiume Barchiglione.

Quest'uomo era certo Bortolini Pietro fu Francesco, d'anni 29, nativo di S. Giustina di Feltrè, da tre giorni a Padova in cerca di lavoro; riuscì a vanità tutte le ricerche, ed essendo all'estremo della miseria il povero disgraziato voleva così porre fine ai suoi giorni, annegandosi.

Alcuni passanti si misero a gridare e certo Cecchetto Giacomo di Bortolo, fornaio, con un coraggio senza pari, si gettò nel fiume e giunto davanti alla tintoria ex Rossi gli riuscì di afferrarlo per i capelli. Il Cecchetto ar rischiava così doppiamente la vita sia per la rapidità dell'acqua, sia perché il Bortolini lo aveva preso stretto, cosicché ne era successa una vera lotta; però essendo sorginati certi Nardo Eugenio detto Falcon, contadino, Antonio Carretta, Rovazzolo ed altri due individui con funi, il Bortolini venne legato e trasportato quindi in casa di un inquilino della signora Sabadini, in Riviera S. Benedetto.

Accorsero tosto sul sito gli agenti di P. S. della sezione di Oltrefiume e le guardie municipali, e così si accompagnò il povero disgraziato al Civico Ospitale, dove ebbe le prime cure e si ha quasi la certezza di poterlo salvare.

Il povero Bortolini fu già carabinieri e soltanto da tre anni trovavasi in congedo.

**Concerti.** — Al Caffè Moroni fuori Porta Codalunga nei mesi di Aprile e Maggio i simpatici fratelli ciechi Carlo e Vittorio De Gastenbrand, che tanti applausi riscossero nel decorso autunno.

Ieri sera il primo concerto riesci perfetto e questa sera (Lunedì) 2 aprile dalle 7 alle 10 vi sarà il secondo. — Domani sera (Martedì) concerto orchestrale agli Stati Uniti dalle ore 8 1/2 alle 11.

**Il diario di P. S. segna:**

1° Un piccolo furto;  
2° Una contravvenzione per schiamazzi notturni;  
3° Una contravvenzione per giuoco di palle ai venditori di paste.

**Una al di.** — Fra studenti.

— Bernardino, mi presti i tuoi pantaloni neri?..

— Volentieri; ma debbo avvertirti che hanno un lieve difetto.

— Quale?  
— Ci manca il fondo.  
— Eppure si dice che tu possedga i più bei pantaloni dell'università...  
— Come vedi, è una voce... priva di fondamento!..

## Bollettino dello Stato Civile

del 30 Marzo  
**Nascite:** Maschi N. 6 Femmine 2.  
**Morti.** — Pittarallo Antonio di Domenico di anni 26 1/2, viaggiatore, celibe — Tarato Susan Maria fu Carlo di anni 60, casalinga, coniugata — Sona Anna fu Leopoldo di anni 77, cameriera, nubile.  
Tutti di Padova.

## Spettacoli d'oggi

**Teatro Verdi.** — Compagnia G. B. Marini: *Un prologo* — *La serva amorosa* — *Il cuoco e il segretario* — Ore 8.

## REGIO LOTTO

Estrazione del 31 Marzo

VENEZIA	79	43	73	27	4
BARI	89	75	65	10	85
FIRENZE	52	22	28	49	62
MILANO	52	77	31	60	64
NAPOLI	4	27	7	65	10
PALERMO	87	10	16	19	37
ROMA	55	73	27	56	80
TORINO	50	27	77	36	51

## Corriere commerciale

**LISTINO DEI GRANI E LEGUMI** (compreso il dazio consumo) dal 25 al 31 Marzo

Fruumento da pistore	L. 21.75
idem mercantile	» 20.87
Fruumento pignoletto	» 14.25
idem giallone	» 13.62
idem nostrano	» 12.75
idem estero	» —
Segala nostrana	» 15.75
id. estera	» —
Avena nostrana	» 13.12
id. estera	» —

## BORSA

La settimana chiude con disposizioni eccellenti sulla Rendita, e con un sensibile miglioramento anche sui valori in generale.

La Rendita rimase a 96.85 96.82 1/2 per fine aprile e 96.70 per contanti.

Obbligazioni interp. 5 1/2 0/0	4125
Obbl. interprovinciali 5 0/0	526.50
Obblig. Acciaieria di Terni a 420.	
Obbligazioni Credito Fondiario Banca Nazionale L. 468.50	
Obbligaz. Soc. Veneta per Imprese e C. P. a L. 440.	
Le Azioni Costr. Venete a L. 185.	
» Banca Veneta a 351.	
» Credito Veneto a 240.	
» Acciaierie Terni a 250.	
» Cotonificio Venez. 222.	
» Guidivè a 60.	

Prezzi qui praticati delle seguenti

Obbligazioni:	
Napoli 1868	L. 155.—
Napoli 1871	» 238.—
Unificato Napoli	» 89.60
Buoni Napoli	» 23.—
Reggio Calabria	» 103.—
Firenze 3 p. 0/0	» 61.12
Pisa 1871	» 68.—
Croce Rossa Italiana	» 27.—
Milano 1861	» 37.—
Milano 1866	» 11.—
Venezia 1869	» 23.—
Genova 1869	» 139.—
Barletta	» 37.—
Bari 1868	» 61.—
La Masa	» 8.—

## Cambi

Londra 3 mesi	L. 25 60 —
Germania vista	» 126 10 —
Austria »	» 203 — —
Francia »	» 101 50 —

## Tre giorni d'un almanacco

**2 Aprile Lunedì** — Muora Magalotti Lor. di Roma, celebre letterato. 1637 1712 — Il. Festa.

**3 Aprile Martedì** — Cornelio Nip. e scrittore latino del 1° secolo — S. Pancrazio.

## MASSIME

Havi una sorta di incostanza, che proviene dalla leggerezza dello spirito o dalla sua debolezza, che gli fa ricevere tutte le opinioni degli altri; avviene pure un'altra, che è più scusabile, la quale deriva dal disgusto delle cose.

I vizi entrano nella composizione delle virtù, come i veleni entrano in quella dei rimedi. La prudenza li mesce, e li tempera, e se ne serve utilmente contro ai mali della vita.



La virtù più bella e più lucente dei colori febei; qual matuffina rosa in faccia al solar raggio nascente è il più gran dono della Provvidenza. Quando s'attenta al vostro onore, quando per vile interesse si cerca ogni mezzo di mistificarvi, di demolirvi il frutto di tutta una vita laboriosa ed intermerata. E' la sola virtù che possa trattenervi dal prendere con ogni mezzo la più spietata rivale. Ebbene è fatto costante che nel mondo, il bene fare suscita accaniti nemici e spesso fra quelli che meno dovrebbero esserlo. Il Dott. Giovanni Mazzolini di Roma nel comporre il suo scioppo di Parigi, che è il più potente depurativo del sangue salvando così l'umanità da infiniti mali non avrebbe neppur sognato di suscitare la guerra che gli si fa tanto ingiusta quanto vile sostituendo al suo vero rimedio un composto inutile, anzi dannoso (perché contiene il mercurio) con nome quasi consimile, colta estorle apparenze molto somiglianti al suo vero e di più ridotto a mezzo prezzo. — Eppure il Dott. Mazzolini di Roma con vera virtù risponde agli attacchi istruendo il pubblico sulla natura del suo rimedio e semplicemente illuminandolo sulla falsità dell'altro. La verità si fa strada! Ogni anno è obbligato d'accrescere la fabbricazione. — Attenti adunque! Il vero scioppo depurativo di Parigi del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma si vende al suo stabilimento Chimico in via Fontane, 18, a L. 9 la Bottiglia.

Depositi in Padova presso la drogheria Dalla Baratta, Via ex Portici Alti; farmacia cav. Roberti — Vicenza farmacia Bellino Valeri — Venezia farmacia Bötner — Verona presso l'amministrazione del giornale L'Arena.

## Racconto del Lunedì

# RAJA

Novella siciliana

Parcechi anni sono nella provincia di Catania davano la caccia ad un brigante, certo Raja, se non isbaglio, un nome maledetto come l'erba che lo porta e che da Nicosia a Caltagirone s'era lasciato dietro il terrore della sua fama. Carabinieri e militi a cavallo lo inseguivano da due mesi, senza essere riusciti a mettergli le unghie addosso; era uno solo, ma valeva per venti e la mala pianta minacciava di abbarbicare. Poi si avvicinava il tempo della messe, il fieno era steso nei campi e i proprietari non osavano più mettere il naso nei loro affari. Allora il prefetto chiamò tutti quei signori della Questura, dei carabinieri e dei compagni d'armi, e disse loro due parole di quelle che fanno drizzar le orecchie.

Il giorno dopo un terremoto: pattuglie, squadriglie, vecotte per ogni dove; se lo cacciavano dinanzi come una mala bestia per tutta una provincia, di giorno, di notte a piedi, a cavallo, col telegrafo. Raja sgusciava loro di mano e rispondeva a fucilate quando gli camminavano sulle calcagna.

Nelle campagne, nei villaggi, per le fattorie, sotto le tettoie delle osterie, nei luoghi di ritrovo della città non si parlava d'altro che di lui, di Raja, di quella caccia accanita, di quella fuga disperata; i cavalli dei carabinieri casavano stanchi, morti, egli solo non era stanco mai, non dormiva mai, fuggiva sempre, arrampicandosi sui greppi, strisciando fra le messi della pianura, nel folto dei fichi d'India, nel letto asciutto dei torrenti. Ciò che formava il principale argomento di tutti i discorsi, nei crocchi dinanzi agli uscì dei villaggi, era la sete che doveva soffrire il perseguitato, nella pianura immensa, arsa sotto il sole di giugno. I fanciulli spalancavano gli occhi.

Peppa, una delle più belle ragazze di Licodia, doveva sposare in quel tempo compare Tinu, Candela di sego, uno dei migliori partiti del paese, che aveva terre al sole, e due mule baie in istalla, ed era un giovanotto grande e bello come il sole, e portava lo stendardo di S. Margherita senza piegare le reni, come se fosse un pilastro.

La madre di Peppa piangeva dalla contentezza per la gran fortuna toccata alla figliuola, e passava il tempo a voltare e rivoltare il corredo della sposa, tutto di roba bianca a quattro come quello di una regina, e orecchini che le arrivavano alle spalle, e quelli d'oro per tutte le dieci dita delle mani; dell'oro ne aveva quanto ne può avere Santa Margherita e do-

vevano sposarsi giusto per Santa Margherita che cadeva in giugno, dopo la mietitura del fieno. Lo sposo, nel tornare ogni sera dalla campagna, saltava dalla mula, all'uscio di Peppa e le diceva che i saminati erano una magia e vedere che il gratiaccio di contro al letto non sarebbe bastato a contenere tutto il grano della raccolta, che gli pareva mille anni di condarsela in casa in groppa alla mula baia.

Ma Peppa un bel giorno gli disse: — La vostra mula lasciata, stare che io non voglio maritarmi.

Il povero Candela di sego rimase sbalordito, e la vecchia si mise a strappare i capelli quando Peppa disse che voleva bene a Raja, e che non avrebbe sposato altro che lui.

In paese la cosa fece rumore, per quanto la tenessero nascosta. Le comari che avevano invidiato a Peppa il seminato prosperoso, le mule baie e il bel giovanotto che portava lo stendardo di S. Margherita, scrivevano e tagliavano dei fatti suoi come andava fatto; la povera madre aveva acceso una lampada alla notte santa, e fino il curato era andato in casa di Peppa a toccarle il cuore per scacciare quel diavolo di Raja che ne aveva preso possesso, ma della diceva che non lo conosceva neanche di vista, quel cristiano, che ne aveva inteso parlare soltanto, e che la notte sognava di lui.

Allora la madre la chiuse in casa, perché non sentisse parlare più di Raja, e tappò tutte le fessure dell'uscio con immagini di santi. Peppa a scoltava quello che in istrada dicevano del suo amante dietro le immagini benedette, e una sera sentì che l'avevano sorpreso in mezzo ai fichi d'India di Palagonia, e gli avevano rotto le gambe a facilitate, ma tuttavia non erano riusciti a scolarlo, in quel forteto da conigli. — Allora si fece la croce dinanzi al capezzale della sua vecchia, e fuggì dalla finestra.

Raja fu preso poco tempo dopo, colle gambe rotte, in fondo ad una grotta, come un lupo, e lo trascinarono per le vie del villaggio, su di un carro, ferito, stracciato, sudicio, piccolo, pallido, brutto.

La povera madre di Peppa, dovette vendere tutta la roba bianca del corredo e gli orecchini d'oro; egli anelli di tutte le dita onde pagare gli avvocati di sua figlia, e tirarsela di nuovo in casa lacera, pallida, brutta, anche lei e col figlio di Raja.

Ma la lupa aveva sentito il bosco, e non volle più stare nel villaggio, ella se ne andò alla città col suo lu pacchiotto in collo, e giunse tutto il giorno al carcere dove era rinchiuso Raja, sotto le finestre chiuse dalle tette gelose, e guardate dalle sentinelle. Soltanto allorché i monelli che si trastullavano col suo marmocchio lo chiamavano il figlio di Raja, il figlio di Raja! ella l'inseguiva a sassate per la spianata.

Giovanni Verga

## VARIETA

### La Pasqua abissina

Anche gli abissini, festeggiano solennemente la Pasqua.

La loro gioia per il fausto avvenimento della resurrezione si esplica nel modo seguente:

Al primo canto del gallo — ora tre antimeridiano — gli abissini si alzano e, senza far tanti complimenti, si abbandonano ad un esercizio punto spirituale: divorano — è la vera parola — carne cruda di montone scannato il dì innanzi.

Fatto giorno, smettono il montone e, tanto per fare qualche cosa divorano carne cruda di bue. Così si vendicano dei lunghi mesi di digiuno, della loro eterna quaresima, nella quale vissero soltanto di pane e di salse di berberi e di senape.

Venuta la Pasqua, sono aboliti i digiuni di mercoledì e di venerdì per cinquanta giorni.

Il giorno di Pasqua il re riceve l'uovo pasquale consistente in parecchie centinaia di buoi espressamente ingrassati, ricoperti di belli sciamma mandati in dono dai capi.

Il popolo, per digerire i montoni ed i buoi, balla appassionatamente.

Gruppi di gente disposti in due lunghissime file l'una di fronte all'altra fanno salti grotteschi accompagnandoli con una cantilena cadenzata e coi battere continuo di mani e di piedi sotto la direzione di un uomo che emette grida selvagge.

Per quest'anno, stando alle notizie che vengono di laggiù, la Pasqua abissina minaccia di esser molto magna; i buoi e i montoni fanno difetto ed è ormai escluso che il Negus ab-

bia intenzione di andarseli a procurare tra le mandre degli italiani.

Così continuerà per gli abissini la quaresima, a meno che non siano proprio decisi a tornare ai loro altipiani.

## Un po' di tutto

### Guardia doganale omicida

Scrivono da Palermo che tre barche pescherecce, di Porticello, con otto uomini per ciascuna, ritornando, ieri l'altro, dalla pesca del pesce neonato e delle sardelle nei mari tra Casale e Cefalù, si accingevano a prendere la riva, quando si accorsero di due guardie doganali che, all'avvicinarsi delle barche, si misero in sospetto.

I pescatori, a cagione del contrabbando fatto, voltarono la prora e presero il largo.

Le guardie prima intimarono ai contrabbandieri di avvicinarsi, poi tirarono sulla barca parecchi colpi di fucile. Uno dei proiettili colpì uno dei pescatori Salvatore Tarantini di anni 31 ferendolo mortalmente.

### Drammi della gelosia

Nel pomeriggio di sabato a Roma in piazza Navona, un giovanotto affrontò una bella ragazza. Dopo scambiate brevi e concitate parole, il giovanotto, nel cui volto apparivano i segni di una straordinaria eccitazione, estrasse un coltello e gettatosi sulla ragazza, le vibrò con gran forza ripetuti colpi. La ragazza cadde, mandando alte grida, e l'omicida si lasciò tranquillamente arrestare dalle guardie accorse.

Il giovanotto è certo Francesco Sarti, e la vittima certa Erminia Granotti. Furono già fidanzati, ma ultimamente non esisteva più fra loro alcun legame. Si dice che Sarti era tuttora innamorato della ragazza, e non soffriva che amoreggiasse con altro uomo. Lo stato dell'Erminia Granotti è gravissimo, quasi disperato.

### Assassinio a Bologna

L'altra sera, mentre la piazza Mercanzia era, come al solito, piena di gente, un individuo, che pareva furioso, si è slanciato, con un coltello alla mano, contro il portabandiera della Società dei reduci, e con un colpo lo freddava, poi davasi precipitosa fuga. Ignorasi la causa del delitto.

### Funzionario aggredito e ferito

L'altra sera a Genova venne accompagnato all'Ospedale il signor Michele Cafassi, d'anni 53, segretario di prefettura, con due ferite di coltello, una al braccio sinistro e una al labbro superiore, riportate per essere stato proditoriamente aggredito poco prima in via Serra da parecchi mascalzoni, che egli non poté conoscere, i quali tentarono strappargli l'orologio e la catena e poi si diedero alla fuga con un pezzo di catena in mano.

### Una donna che uccide

L'altra sera a Sassari una sartina a nome Veronica Spissu, di ventun'anno, incontrato in via Santa Caterina il proprio amante, Cesare Salis, di venticinque anni, parrucchiere, lo uccideva con due colpi di revolver in fronte.

Si ritiene movente del delitto sia stata la gelosia, essendosi il Salis fidanzato ad un'altra donna.

## Ultime Notizie

### LA PACE IN AFRICA?

Le vacanze di ieri, per cui a Roma non uscirono giornali, riducono a ben poca cosa le notizie d'Africa.

Nel complesso la pubblica opinione continua ad essere favorevole a una pace decorosa e di fiducia perciò nel governo.

L'Italia si mantiene però assai diffidente; teme il Negus non miri senonchè a guadagnare tempo.

Il Consiglio dei ministri concorre alla risposta di re Umberto al Negus. Questa è brevissima e redatta nello stesso stile ampolloso di quella del Negus. Dice re Umberto che a lui pure duole di combattere dei cristiani, ma doverlo fare perchè il suo esercito

fu vittima di una aggressione. Non cerca in Africa la guerra, ma l'amicizia e la tutela del commercio e della civiltà. Si dichiara disposto a trattare per un accordo. A quest'uopo il suo generale è fornito di pieni poteri.

Il ministero mandò pure dettagliate istruzioni al generale San Marzano prescrivendogli:

1.° di far tradurre in iscritto offerte verbali fatte dai portatori della lettera del Negus;

2.° di esigere l'allontanamento delle truppe abissine e il riconoscimento definitivo della nostra occupazione del triangolo Uaa Saati-Massaua;

3.° la cessione assoluta e definitiva della zona del territorio dei Bogos, compresa Keren;

4.° efficaci garanzie della privacy per l'Italia del commercio coll'interno dell'Abissinia.

### Nostri dispaesi

Roma, 2 aprile, ore 8.25 ant.

In seguito ai recisi patti offerti da San Marzano il Negus cerca guadagnare tempo, per preservarsi dalla disgregazione interna. Però in massima la pace ritensi conclusa; San Marzano insiste per la stazione estiva fra i Bogos a Keren. Un rappresentante inglese è partito pel campo per appoggiare le trattative presso il Negus. L'azione degli Inglesi però è indipendente giacchè il nostro Governo intende agire direttamente senza mediazione di alcuno. Le istruzioni a San Marzano in questo senso sono recise.

Furono traslocati ad altri corpi tre ufficiali residenti a Vigevano, e precisamente i tenenti Annibali, Gagliardi e Rani.

Fu firmato il reale decreto che determina le attribuzioni parlamentari dei sottosegretari di Stato.

Sono insorte difficoltà nella costituzione del ministero francese Floquet, essendosi Clemenceau rifiutato di farne parte riservandosi egli a costituire un gabinetto quando sarà caduto Floquet alla cui vitalità non crede. Floquet si presenterà domandando la riforma del senato e l'abolizione dello squittinio di lista.

Annunciasi da Vienna che crescendo i concentramenti delle truppe russe ai confini austriaci si attende nella ventura settimana un risveglio di animosità giornalistiche e quindi una nuova fase dell'agitazione fra i due Stati; prevedesi un periodo assai scabroso.

## TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Berlino, 31. — La Norddeut. che dice:

Le passeggiate e le gite in carrozza giovano moltissimo all'Imperatore di cui ha l'aspetto più fresco e l'amore migliore.

L'Imperatore passò la notte scorsa bene; le forze soddisfacenti.

Bukarest, 30. — La camera respinse la mozione della minoranza biasimante il governo per l'arresto dei deputati Flava e Filippesco. Poscia approvò una mozione di fiducia con 87 voti contro 36.

Dicesi che il ministero sarebbe completato tra due giorni.

Dicesi che una riunione pubblica dell'opposizione è progettata per domenica.

Una dichiarazione del Re ai capi dell'opposizione dice che non può discutere con essi finchè l'agitazione nelle vie continui.

Raffronti

Londra, 31. — Lo Standard, parlando della giornata di ieri in Francia, fa un paragone tra la Francia

e l'Italia tutto favorevole all'Italia, dove la stabilità degli uomini e delle cose, contrasta faticamente, colle cose di Francia. Il popolo francese corre continuamente da un'esperienza all'altra. Gettasi dietro a qualunque che egli prende per salvatore, poi non tarda a trattarlo da traditore e da impostore.

Il Times crede impossibile di creare in Francia qualsiasi governo forte.

### Crisi francese

Parigi, 31. — Floquet fu chiamato alle 2 pom. all'Eliseo e d'incarico a Carnot di essere pronto ad accettare la responsabilità del potere.

Carnot incaricò Floquet di costituire il nuovo gabinetto.

Parigi, 31. — Floquet a Carnot che gli offerse l'incarico di formare il gabinetto dichiarò d'essere pronto ad accettare, se troverà il concorso necessario.

Parigi, 31. — I giornali opportunisti dicono che la volontà di Boulanger è fatta; la coalizione intransigente, cesariana, vinse la maggioranza repubblicana.

Il Siècle dice: Eccoci ancora una volta senza governo, senza maggioranza, senza bussola, senza programma. L'ora si avvicina di rinviare la Camera dinanzi al paese.

Il Journal des Débats dice: Il vero trionfatore di ieri è Boulanger. Questo giornale considera la crisi come terribile in seguito all'accordo della destra cogli intransigenti.

Parigi, 31. — Nei circoli parlamentari si crede probabile la seguente combinazione ministeriale: Floquet alla presidenza e all'interno; Flourens rimane agli esteri, Goblet alla giustizia, Freycinet alla guerra, il sen. Berenger alle finanze, Berthelot all'istruzione, Sigfried al commercio e alle vetture all'agricoltura.

Parigi, 1. — Floquet si è inteso con Goblet e Freycinet sui punti principali. Floquet continua le sue pratiche per formare il gabinetto.

F. ZON, Direttore responsabile.

## Da affittarsi

a cominciare dal prossimo anno rurale, una Campagna di Campi 149 circa in Limena con fabbriche rurali, divisibile anche in due affittanze.

Gli applicanti si rivolgano al sig. Avv. G. Angelo Levi in Padova Via Turchia N. 537.

## AVVISO

CEMENTO a lenta ed a rapida presa e CEMENTI PORTLAND di varie qualità possono acquistarsi a prezzi di tutta convenienza nel deposito della ditta ANTONIO GIOVANETTI fuori porta Codalunga di fronte alla stazione ferroviaria centrale.

## C. P. PAVAN

CHIRURGO-DENTISTA  
PIAZZA FORZATE N. 1442  
TEATRO VERDI

Premiato con medaglia d'oro per oggetti di Chirurgia dentistica, per denti e dentiere in oro ed altra composizione.

## Magazzino Specialità

DROGHERIA PIAZZA RICCARDO  
PADOVA

Piazza Erbe, angolo Via Fabbri

## VENDITA

FOCACCHIE  
di antica e rinomata fabbrica  
Padovana.

Spedizioni per posta e ferrovia  
Italia — Massaua ed Estero.

Vini, Liquori, Dolci e Bomboniere  
Unico smercio vere CAMELLE  
Baratti e Milano di Torino.

## PASTE GLUTININA

Scatola 60 cent.  
Minestra per 12 persone.

## D'affittare PER IL 7 APRILE

Grande appartamento signorile con scuderia e rimessa in Via Pozza Dipinto N. 3837.



# LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., Rue Choron, 16 Parigi — e in Milano presso A. MANZONI e C., Via della Sala, 14 — Roma, Via di Pietra, 90-91 — Napoli, Palazzo Municipio.

È UNICA CURA DEL SANGUE

## FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO

BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E DI SCDA

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro sciolto

Attestato medico

Egregio Signor Felice Bislari

MILANO.

Io sottoscritto, avendo frequente occasione di prescrivere il Liquore FERRO-CHINA-BISLERI non esito a dichiararlo un eccellente preparato omogeneo allo stomaco, e di singolare efficacia nella cura delle malattie che addimandano l'uso dei rimedi tonici, e ricostituenti, e fra queste vanno pure comprese le psico-nevrosi, nella maggior parte delle quali si mostra indicatissimo, perchè consentaneo all'essenziale loro trattamento.

Cav. CESARE dott. VIGNA

Direttore del Frencomio di San Clemente

dottor CARLO CALZA

Medico Ispettore all'Ospedale Civile

SI VENDE in tutte le farmacie, pasticcerie, caffè, bottiglierie e droghieri

## PADOVA - G. CUZZERI E C. - PADOVA

DITTA FONDATA NEL 1835

ha trasportato il suo Esercizio dalla Piazza delle Erbe N. 362 alla Via Santa Giuliana N. 1027 rimpetto al Magazzino Ferramenta Morassutti, riducendolo a Galleria con libero accesso ad uso delle grandi città.

In Essa e nei Magazzini retrostanti oltre agli articoli di lusso per regali ed occasioni, ha vi copiosissimo assortimento di oggetti ordinari, mezzo fini e fini, a prezzi eccezionali da non temere concorrenza, in Lastre, Cristalli da vetrine, Vetri rigati, Tegole per lanterne, Lastre smerigliate, colorate, mussoline, decorate; nonchè Mastice (stucco), Piombo in verga e Diamanti.

Vetriami e Cristalli, Specchi di tutte le dimensioni, Aste e Cornici dorate, Porcellane, Maioliche, Terraglie, Tappezzerie di carta e bordi, Trasparenti con relative macchinette, Lampade da tavolo e da appendere con tutti i relativi accessori, Latta verniciata, Ottone, Packfend, Alpacca, Posaterie ed oggetti affini, Articoli per Bazar, Filtri per acqua, Ghiacciaie per vivande e vini, Sifoni da Seltz, Bottiglie nere in tutte le forme e dimensioni, Botticelle per vini e liquori, Turaccioli sughero, ecc. ecc.

Rappresentanze esclusive e Depositi di fabbriche Nazionali ed Estere.

Ai Grossisti, ai Rivenditori, agli Esercenti Caffettieri, Osti, Trattori, Albergatori, agli Istituti pubblici e privati, ai Farmacisti, Droghieri, Fotografi, ecc. saranno praticati prezzi e condizioni speciali con pronta esecuzione delle Commissioni dai Magazzini per l'ingrosso situati nelle vie Rodella, e Caneve N. 362 A B.

Ricerca un abile Agente pratico degli articoli, offerente buone referenze o solide garanzie.

# FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA BROETTO, 35

vicino alla Chiesa di S. Tomaso

Premiati con medaglia d'oro all'Esposizioni d'Anversa 1885 — Torino 1884

Nizza 1883 — Nazionale di Milano, 1881 — Vienna 1873

Filadelfia 1876 — Parigi 1878 — Sydney 1879 — Melbourne 1880

e Bruxelles 1880.

Il Fernet Branca è il liquore più igienico conosciuto. Esso è raccomandato da celebrità mediche ed usato in molti Ospedali. Il Fernet Branca non si deve confondere con molti Fernet messi in commercio da poco tempo e che non sono che imitazioni e nocive imitazioni. Il Fernet Branca estingue la sete, facilita la digestione, stimola l'appetito, guarisce le febbri intermittenti, il mal di capo, capogiri, mali nervosi, mal di fegato, spleen, mal di mare, nausea in genere. Esso è Vermifugo Anticolerico.

EFFETTI GARANTITI DA CERTIFICATI MEDICI

PREFETTURA APOSTOLICA DEL BENGAL-CENTRALE

Bengal Kishnagar, 8 Maggio 1883.

Preg. Signori F.lli Branca,

Qualora le SS. LL. mi facessero l'agevolezza di lasciarmi avere il loro celebre Fernet Branca a prezzi ridotti come l'anno scorso, ne prenderei dodici dozzine.

L'ottimo Fernet ci è molto utile per i colerosi i quali non di rado col solo uso del medesimo superano il male mortale, e ricuperano perfetta salute.

In generale il Fernet Branca ci riesce molto vantaggioso per tutti i malanni prodotti da questo clima eccessivamente caldo.

Devotissimo loro servo,

T. Pozzi, Pref. Ap.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 Dicembre 1873.

Certifico io sottoscritto di avere somministrato nell'Ospedale della Conocchia il Fernet Branca ai convalescenti di Colera con loro grandissimo giovamento. E' notevole la tolleranza a questo liquore del tubo gastroenterico dei colerosi, i quali dopo così dura malattia, segliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo benessere che i convalescenti ne risentono.

Per la realtà della firma del Dott. Francesco Fede

Il Sindaco Spinelli

Visto la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, per il Prefetto segue la firma:

PREZZI: in Bottiglie da litro L. 3,50 — Piccole L. 1,50.

# FERRO PAGLIARI

del Professor G. PAGLIARI inventore dell'ACQUA PAGLIARI.

PREMIATO CON 11 MEDAGLIE

Garisce l'Anemia, la Clorosi e le malattie dello stomaco: fortifica, rigenera e depura la massa del sangue.

Preferibile a tutti gli altri ferruginosi, secondo il parere della Clinica Medica di Firenze.

Bottiglia grande (che basta per una cura completa) L. 3 — Bottiglia piccola L. 1.

Mediante invio di un semplice biglietto da visita al

Deposito Generale PAGLIARI e C. — Firenze, Piazza S. Firenze,

chiunque può avere gratis una copia della relazione della Clinica stessa che riferisce di tutti i casi nei quali ebbe ad esperimentarlo e riporta inoltre i diversi altri giudizi della scienza.

Esigete sempre sull'involucro la firma G. Pagliari.

Vendita al dettaglio in tutte le principali Farmacie.

## RISTORATORE

UNIVERSALE dei

### CAPELLI

della Signora

## S. A. ALLEN



per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dal loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Il profumo ne è ricco e squisito.

UNA SOLA BOTTIGLIA BASTA per l'escamazione di molte persone i cui capelli bianchi riacquistano il loro colore naturale, e le cui parti calve si ricoprono di capelli. Non è una tintura. Se volete ridonare alla vostra capigliatura il colore della gioventù e conservarla tutta la vita, affrettatevi a procurarvi una bottiglia del Ristoratore Universale dei Capelli della Sign. S. A. ALLEN.

La fabbrica è a 116 Southampton Row, Londra. Parigi e Nuova York. Si vende da tutti i Parfumeurs e Profumieri, e da tutti i Farmacisti Inglesi. In PADOVA si vende presso Margola G., Via S. Giuliana 11. Farmacia Monis, Via Marsura 11. P. Trevisani, Via Maggiore — In ESTE ILL. Meneghetti, Via S. Girolamo.

## VIGLIETTI DA VISITA

a L. 1,50 al cento



## ASMA CATARRO

Quattori CIGARETTI ESPIC, 2 fr. la scatola.

Oppressioni, Tossi, Raffreddori, Nevralgie

Vendita all'ingrosso: J. ESPIC, 128, rue St-Lazare, PARIGI. Esigete la

segnatura qui accanto su ogni Cigaretta. Trovansi in tutte le Farmacie del Regno.

Deposito presso A. Manzoni in Milano, Roma e Napoli. Vendita in Padova nelle farmacie Cornelio e Pianeri Mauro.



# HAIRS' RESTORER

Ristoratore dei Capelli

NAZIONALE

preparato dal chimico farmacista A. Grassi

Brevettato con Decreto Ministeriale

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore, non è una tinta, non unge, non loda, non macchia la pelle o la biancheria; non fa bisogno di lavare o disgrassare i capelli né prima né dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata e per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo, nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per la economia della spesa, prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

Cosmetico Chimico Sovrano

Ridona alla barba e ai mustacchi bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo gradevole, innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. Costa L. 5.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA per tingere istantaneamente e perfettamente in nero la barba ed i capelli, prezzo L. 4. — Si vendono in Brescia dal preparatore A. GRASSI, trovansi in deposito nelle principali Agenzie, Farmacie e Profumerie del Regno. Si spediscono per tutta Italia franchi di porto con aumento di centesimi 50.

Deposito in Padova: A. Bedon parrucch. prof. Via S. Lorenzo 1090 — I. Faggian parrucch. prof. Piazza Cavour — Sebastiano Tevarotto parrucch. prof. Piazza Unità d'Italia — Bulgarelli Napoleone parrucch. prof. all'Università.